

## CONTRARIAN

### NEANCHE IN BANCA SARÀ SEMPLICE CONCILIARE LAVORO E AI

► Pur in presenza della grave crisi geopolitica con l'attacco israelo-americano all'Iran e i suoi svolgimenti che rischiano di infiammare altre aree, oltre i Paesi del Golfo, è opportuno riflettere su fenomeni non certo transeunti, quale l'introduzione dell'intelligenza artificiale nella produzione e nel lavoro, come ha fatto il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta aprendo mercoledì 4 il convegno sul Piano Mattei tenutosi a Palazzo Koch. Anzi, è proprio la crisi anzidetta che deve spingere ad approfondire temi come quello indicato anche per poter meglio fronteggiare le conseguenze di crisi del genere.

Panetta ha osservato che da un lato occorre dare una spinta all'innovazione per favorire il lavoro e dall'altro ha indicato come, cioè potenziando le infrastrutture, rafforzando le abilità digitali, favorendo l'accesso alla finanza, dotandosi di istituzioni pubbliche credibili. Sono concetti che guardano *in primis* ai Paesi africani di cui al citato Piano, ma che hanno una loro validità e attualità *erga omnes* per affrontare, innanzitutto, il problema, che si porrà nel prossimo decennio nei Paesi di sviluppo, ma non solo, dell'occupazione e dello squilibrio tra ingressi nel mercato del lavoro e impieghi disponibili.

Con riferimento all'intelligenza artificiale e alle nuove tecnologie in generale, la Banca d'Italia ha imperniato su esse il proprio piano strategico triennale. Naturalmente sussistono anche altre priorità, a cominciare dal ruolo da svolgere nel sistema dei pagamenti e, più in particolare, per l'introduzione dell'euro digitale. Ma quello dell'applicazione dell'intelligenza artificiale è pure un segnale importante, inserito come è in un documento che orienta l'attività dei prossimi tre anni e che racchiude una visione unitaria e coerente della Banca, a differenza di quanto accadeva prima degli ultimi anni del '900, quando si elaboravano soltanto piani settoriali distinti per attività (informatica, organici, immobili).

Come è accaduto in altre fasi della vita di Via Nazionale - con l'avvio della meccanizzazione e poi dell'automazione negli anni '70 e in

buona parte degli '80 - si pone il problema di come rendere coerenti l'innovazione della AI con le strutture organizzative, con le normative interne e con l'organizzazione del lavoro, unitamente alla struttura delle carriere. Nel sistema bancario, quando agli inizi degli anni '80 si adottarono le prime innovazioni tecnologiche, queste furono sovrapposte alla permanente struttura organizzativa che subì solo lievi modifiche, sicché i vantaggi che ne derivarono furono limitati.

D'altro canto non va sottovalutato quanto per il settore bancario, viene sostenuto dagli esponenti sindacali, a cominciare da Lando Silenzi, segretario generale della FABI, la prima sigla del settore, il quale ha di recente sostenuto che nell'affrontare l'innovazione digitale si partirebbe male nelle trattative con le parti datoriali, se si volesse affermare da queste ultime che l'Intelligenza artificiale ha ridotto automaticamente l'occupazione dal momento che la gestione e la qualità del credito, al contrario, continueranno ad essere opera delle risorse umane. In questo quadro, come altre volte è accaduto nella storia, la Banca d'Italia potrà intervenire su questo complesso argomento non solo con analisi e ricerche, ma anche, e soprattutto, con le soluzioni che adotterà al proprio interno per la descritta straordinaria innovazione tecnologica e che potranno costituire un modello.

Sarà importante anche la comunicazione. Il governatore da tempo riflette in maniera documentata su questi temi ed è, dunque, scontato che il piano triennale decollerà con i migliori presupposti. (riproduzione riservata)

**Angelo De Mattia**

